

istis in substantia recordatis, postea subsequantur.

Data Ymolæ, 8 octobris.

CESAR.

Dilectissimis antianis civitatis nostræ Bertonorii.

De li diti rectori di Ravena, di 12, hore 18.

Per uno messo venuto, parti a di X da Rimano, dice ivi esser el cardinal, e adunò il populo, dicendo haver bone nove, e lexe in publico una letera dil ducha. Come à 7000 fanti e molti cavali lizieri; aspectava 200 homeni d' arme e boche 19 di artilarie, per castigar quelli jotoni di Urbino, mossi a ribelarli senza fondamento. Et il *roy* havia scripto a Milan, fusseno mandate 700 lanze in suo favor, a l'impresa di Bologna; sì che reaquisterà il tutto e altri lochi. E poi esso cardinal dimandò la fede di Rimano. *Item*, si fortifichava la rocha e si meteva vituarie; e quelli di Urbino corre a soi danni; et dice, pesarimi fanno novità. *Item*, è stà fato una erida: Chi pol portar arme le porti, soto pena di rebelion, e aviasi verso la Marechia. Eri le porte di Faenza fonno serate; et a Rimano li foraussiti dil signor Pandolfo, custode la terra, non sano che farsi. Il ducha à comandato zente a la custodia di passi di la Marechia, perchè il ducha di Urbin, si dice, vol passar nel suo stato. A Ymola si aspeta Frachasso con 100 e Lucio Malvezo con 100 altri et 300 sguizari.

De li diti, di 12, hore una di note. Per spie, parti eri di Bologna, che missier Zuane, era ambiguo a creder le novità sequite su quel di Urbino, ultimava el bastion di San Michiel in Bosco e stava di bon animo. *Item*, trovò al suo venir a Castel 169 Gelfo, mia 3 de Ymola, zente e artilarie andavano verso Forli e Cesena. *Item*, don Michiel, con zente *maxime* a piedi, era zonto a la Pergola, et fato gran crudeltà in dito loco, e andava a Fossinbruno. A Urbin sono ingrossati; e quelli di San Marino hanno corso fino uno mio a presso Rimano; et che a Cesena si atendea a fortifichar la rocha.

Da poi disnar fo pregadi, et, leto le letere, el principe comunicò le parole de l' orator di Franza, e dil nontio dil ducha Valentino venuto, et quanto havia richiesto, de haver qualche letera *etc.*, e la risposta li fè, che non bisognava.

Fu posto, per l'horo savij, che, con el senato, sia dito al legato e dito nontio, la risposta li fu fata, esser stà consigliata con il senato; e cussì se li risponde. Et ave tuto il conseio.

Fu posto, per li ditti, invention di sier Pòlo Barbo, procurator, che più non si fazi avochati fiscalli; e li avochati siano taxadi, et cussì li extraordinarij; e non parlino, si non hanno el boletin di aver pagà la taxa; e quando uno officio vorà avochati, ti toy, e li governadori li pagi. E fu presa.

Fu posto, per li consieri e l'horo, dar il possesso di l'arzivescovado di Nichosia al fio dil conte di Pitiano, e fo balotà do volte, a la fine fu preso. Et cussì arà il possesso.

Fu posto, per tutti i savij, opinion mia, seriver a Marco Bevazan, secretario a Brandizo, e a sier Antonio da Canal, va governador de li, che, venendo armada yspana li in porto, lassi intrar, ma non li dagi vituarie, se non refreschamenti. Ave tuto il conseio.

Fu posto per tutti, una parte, sia trate le merze di doana in termine di zorni X *sub pena etc.* E fu presa.

Fu posto per tutti, seriver al capetanio zeneral, laudarlo; et che non li havemo scritto di la praticia di la pace per bon rispetto; e per questo non resti di tuor l'impresa di Durazo o altrove potendo, ma non fazi incursion picole. E fu presa.

Fu posto, per sier Domenego Marin, sier Marco Sanudo, savij dil conseio, sier Batista Morèxini, sier Piero di Prioli, sier Andrea Loredan, savij a terra ferma, e nui ai ordeni, *excepto* il Bolani, e fo opinion mia, seriver a sier Piero Pasqualigo, doctor, orator in Spagna, la causa dil dividedar le arme *etc.* a' nontij dil gran capetanio, e si scusi col re, per mantener la fede nostra con Franza *etc.* Or d'acordo indusià, perchè ditto nontio doveva venir dal doxe, ma mai più non vene.

Fu posto per tutti, e a cavallo a cavallo, opinion di sier Andrea Loredan, savio a terra ferma, seriver a sier Alvise di Prioli, capetanio di le galie di Fiandra, vien in qua, vengi di fuora via di l' isola di Sicilia, per caxon di armade sarà li *etc.*, et, hessendo zonto a Palermo, ritorni indrio. Contradixè sier Domenego di Prioli, el 40. Rispose sier Andrea Loredan; e fo presa de una balota. Et la matina in coleio Jo la suspisi e revochai.

A di XV octubrio. In coleio. Fo spazà alcuni capitoli di l' orator di la Cania, taià officij dati *etc.* *Item*, di li oratori di Brandizo, e spazà l' orator di Cataro, vol formenti e danari per la fabrica; terminato darli ducati 400 di tanti formenti o megij.

Item, fo scritto al zeneral per il riscato dil Zan-tani; confirmà la letera.

Vene l' orator di Franza, al qual fo dito la venu-